Anno VI. TORINO, Mercoledì 24 APRILE 1872 Num. 114.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che ricever li abbrucia*)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 24 APRILE 1872.

ITALIA

Costumi dei sardi.

Apertura della ferrovia fra Sassari e Portotorres.

II.

(Seguito e fine, vedi num. di ieri)

I Sardi del settentrione sono più industri di quelli del mezzodì e si scorge qua una coltivazione alquanto più accurata, ma sventuratamente pure una grande quantità di terra fertilissima affatto soda, coperta di rigogliose piante, pascolo di cavallucci, i quali fuggono spaventati quando si avvicina il convoglio. Le macchine per questa ferrovia sono giunte soltanto quindici giorni sono. Il viaggio d'ispezione del Governo fu fatto ai 7 e nel giorno seguente un convoglio trasportò alcuni direttori della Società delle ferrovie sarde ed i loro amici. L'entusiasmo dei naturali fu vivissimo. Gestivano essi presso la strada ferrata come selvaggi cotti dal sole, colorati come i solchi cui avevano lasciati per contemplare questa maravigliosa novità. Hanno ad ogni modo tanta discrezione da applaudire la più grande invenzione dell'età nostra, la cui introduzione in quest'isola ne promoverà sicuramente assai la prosperità. Richieggonsi ora tre cose, fognatura, strade, popolazione. Le due prime faranno crescere la terza, la quale è già in qualche aumento; ma si spera che sarà vieppiù accelerata dall'immigrazione. Si è fatto un gran progetto di attrarre abitanti dalla penisola italiana e si dice che siano pronti ad appoggiarlo il Re, il Garibaldi ed alcuni ricchi capitalisti. Soccorse pure l'idea di far venire degli Inglesi, i quali troverebbero qua un'ampia carriera alla loro attività. Tanta è la terra tuttavia incolta, così straordinarii i prodotti naturali del suolo, tanti i modi con cui si potrebbe applicare l'industria e la scienza britannica con largo profitto che non ci maraviglieremmo se cedessero a questa tentazione. Per ciò che concerne la questione sanitaria molto si può ottenere colla cura, colla temperanza e colla semplice osservanza di alcune regole igieniche. La febbre soventi volte non è prodotta che da indigestione cagionata da eccessi e irregolarità nel mangiare e nel bere.

Per mancanza di strade s'importano qua molte cose cui potrebbe produrre quest'isola. Così si trova qua più conveniente il far venire d'Inghilterra e di Prussia del legname per la strada ferrata che profittare degli stupendi elci onde è dovizia in Sardegna. Il gran peso delle querce ne rende troppo costoso il trasporto, quando esse debbonsi fare venire da lontano su carri tirati da buoi o sul dorso di cavallo o di mulo. Il carbon fossile che si asporta in gran copia dalla Sardegna al continente proviene dai distretti montagnosi in quel modo e i robusti cavalli sardi si arrampicano su pericolosi e scoscesi sentieri, carichi di pietre non legate fra loro e affondano in paludi e torrenti con 200 chilogrammi sul dorso. Quei pazienti ed utili animali meritano miglior trattamento. La legge contro le crudeltà usate verso gli animali vorrebbe essere qua in vigore. Gli animali sono assoggettati a soverchia fatica, male nutriti, lasciati nottetempo senza letto, e s'impone ad essi la sella e i fornimenti anche quando sono pieni di guidaleschi. I Sardi (o almeno quelli di basso stato, poichè negli altri si trovano uomini di segnalata capacità, energia ed educazione) hanno d'uopo d'imparare ancora l'umanità, anzi quasi ogni altra cosa eziandio, poichè sono rimasti indietro del continente di parecchi secoli. I loro aratri sono quelli che usavano i Romani due mila anni sono e le loro ruote di carro semplici dischi di legno.

La ferrovia tra Sassari e Portotorres fu aperta nel mattino del 9. Avevamo lasciato quattro membri della nostra brigata a Caprera, ove eransi recati per fare una visita al Garibaldi, ch'io trovai molto invecchiato dopo averlo visto a Tours, quando stava per prendere il comando delle sue truppe nei Vogesi. Non può più camminare che sorretto da gruccie, le sue dita sono storte da reumatismi, ed egli ha l'aspetto di un uomo che non possa più lasciare il mucchio di sassi ove ha posto la sua stanza che sopra una lettiga. È sempre allegro nonostante le sue infermità, la faccia ha conservato il colore fresco e la solita espressione geniale, e radiava di piacere alla vista di vecchi conoscenti.

Come preludio della prossima inaugurazione di questo tronco di strada ferrata, lunga circa venti chilometri, ma molto importante pel commercio di Sassari, cui congiunge al suo porto, essendo il primo anello settentrionale della gran linea che percorre tutta l'isola, fu dato agli 8 al prefetto, sig. Serpieri, al sindaco ed altre autorità locali un pranzo dai direttori della Compagnia che si trovano qua, i sigg. Pender, vice-presidente, Cave, marchese della Stufa, marchese di Villahermosa, conte di Agliè. Gli alberghi della Sardegna non sono veramente la cosa migliore dell'isola, ed io sarei molto imbrogliato a dirvi come siasi potuto ammannire nell'albergo di Sassari un pranzo così squisito ed avvivato dalla guardia nazionale colla musica del Rossini e del Meyerbeer. Si fecero molti discorsi, ed il sig. Salaris, uno dei deputati della Sardegna, fu eloquente secondo il solito. Erano presenti altresì il sig. Semenza, noto avvocato del libero scambio e già deputato, il sig. Piercy, ingegnere della linea e parecchi altri signori italiani ed inglesi.

Partimmo ai 9, alle nove e mezzo del mattino. Tutta Sassari era in moto, alla stazione, nelle circostanze, tutti i siti che vedevansi dalla strada ferrata erano stivati di gente. Alcune fabbriche non finite della stazione erano occupate dalle signore di Sassari, ma i forestieri saranno probabilmente meno colpiti dalla loro bellezza che dal loro belletto. Non hanno esse aspettato l'arrivo della civiltà, di cui s'ha tanto bisogno nell'isola, per adottare la sporca usanza parigina d'impiastricciarsi il viso con bianco e rosso. Esse ne usano abbondantemente, senza discrezione. Ci volle mezz'ora per arrivare a Portotorres, cittaduzza arsa dal sole, brutta, con un piccolo porto, fuori del quale il mare è agitato da un forte vento del sud-ovest. I direttori, i convitati e gli ufficiali del luogo si recarono in processione alla cattedrale, preceduti dalla banda musicale della milizia nazionale di Sassari, la quale era venuta nel primo convoglio, immediatamente dietro l'inghirlandata locomotiva. La cattedrale è una curiosa, antichissima basilica. Le colonne che la sostengono fanno mostra di una gran varietà di architetture e di materiali e due di esse sono evidentemente composte coi frammenti di altre. Sono per lo più coperte di una muffa verde, dovuta forse alla vicinanza del mare, ma la chiesa è alta e asciutta. Vi si veggono voti dipinti nel più brutto modo, che appena hanno il riscontro nelle centinaia che sono appesi nella chiesa di Araceli a Roma. Sopra una piccola piazza, in faccia ad un'antica porta, presso la chiesa s'erge una vecchia colonna romana, sormontata da una piccola statua equestre di marmo. La chiesa è dedicata a San Gavino e non sembra in condizione molto prospera, se dobbiamo giudicare dal cattivo stato del suo organo. Molto male si eseguì il *Te Deum*. Gran parte della popolazione era accorsa per udirlo, e fui colpito dai cenci e dallo squallore delle classi umili di essa.

Dalla chiesa tornammo alla stazione, ove il signor Semenza, intraprenditore della linea, aveva preparato un asciolvere per 120 persone. Il fabbricato era aperto ai capi e vi erano aperture nel tetto e il vento traeva con crescente gagliardia, ma questi inconvenienti non tolsero l'appetito dei commensali, nè frenarono l'eloquenza degli oratori, i quali pacchiarono di bonissima voglia e pronunziarono discorsi in italiano ed in inglese, e continuarono, credo, ancora lungo tempo dopochè il vostro corrispondente se n'era già ito. Quali che siano i difetti dei Sardi, la loro ospitalità è innegabile e questa è una buona fortuna in una contrada ove le osterie sono quasi sconosciute. La migliore di Sassari consiste nei due piani più alti di una casa e sarebbe riputata una povera cosa anche in una terra campestre della Spagna. A Cagliari non è albergo nè cattivo, nè buono, quantunque sia città più vasta e considerabile di Sassari. Un mio ardito amico inglese, il quale ha fatto lunga dimora nell'isola e cui stanno molto a cuore i miglioramenti di essa e predice che in un tempo avvenire i forestieri si recheranno l'inverno a Cagliari anzichè a Nizza, ha concepito il disegno della costruzione di un albergo in quella città presso la stazione della ferrovia. Le pigioni non sono sì basse a Cagliari come avrei creduto trattandosi di una città pochissimo frequentata da forastieri, che non fa molti affari commerciali, e non ha che una linea di facile comunicazione coll'interno dell'isola. Quando la strada ferrata sarà terminata tutta dal nord al sud e si sarà costrutto il tronco per Terranova, che è il punto più vicino a Civitavecchia, sarà cosa assai facile una gita in Sardegna. Il passaggio si potrà fare in dieci od undici ore su vapori di celerità ordinaria.

Brindisi è destinata a sorgere veramente a novella vita.

Il taglio dell'Istmo di Suez ha iniziato per questo porto un'èra di benessere incalcolabile, ma certamente il vantaggio della posizione topografica non sarebbe bastato ad assicurare a Brindisi il beneficio di divenire la stazione principale fra l'Asia e l'Europa, se l'opera dell'uomo non si fosse aggiunta al grande fatto compiutosi mercè l'ardito concetto del signor Lesseps.

Non bastava che Brindisi fosse toccata appena dalla valigia delle Indie: occorreva che una ragione suprema attraesse verso il suo porto tutte quelle merci che il ricco continente asiatico riversa sui mercati europei.

Il problema era arduo, ma non per questo insolubile. La costruzione di grandi magazzini di deposito a Brindisi nei quali, come ci sono nei *docks* di Londra si potessero contro congrue anticipazioni depositare le merci per un tempo stabilito, doveva necessariamente fare di Brindisi ciò che il concetto famoso dell'ingegnere Livingston fece di Londra. Le anticipazioni rappresentano un numerario sempre e successivamente impiegabile in nuove operazioni, quindi, una nuova forza, una esuberanza di credito che permette un guadagno straordinario appunto in ragione delle transazioni di commercio che si possono compiere.

È questo il meccanismo veramente semplicissimo dei *docks* di Londra, ma è a questo meccanismo che il commercio inglese deve tutta la sua floridezza.

Infatti, che cosa importa ai negozianti dei varii paesi di sobbarcarsi alle spese di trasporto delle loro merci fino a Londra, e sopportare poscia quelle del ritorno in varii mercati europei, se una volta a Londra le loro mercanzie non gli rappresentano più 100, ma bensì 200, 300, 500, 1000 a seconda dei nuovi affari che potranno compiere sulle somme anticipate?

E se il commercio mondiale in vista del grande utile che lo attende trasporta le sue merci a Londra, in un angolo remoto dell'Europa, perchè con risparmio di spesa e con grandi utilità relative, non fermerebbe le sue merci nei depositi generali di Brindisi ove si applicasse il sistema dei *docks* inglesi?

STATISTICA DOGANALE

Primo trimestre 1872.

È compilato il prospetto del valore delle importazioni ed esportazioni del commercio speciale nel primo trimestre 1872 in confronto di quello del 1871.

Il valore delle merci importate è stato nel 1872 di L. 234 milioni contro 225 nel 1871.

Quello delle merci esportate di 256 contro 254 nel 1871.

La differenza a vantaggio dei tre primi mesi del 1872 non sarebbe che di 2 milioni all'uscita e di un milione all'entrata.

Però dal prospetto risulta, rispetto alla categoria nona dei cotoni e relative manifatture, una diminuzione di 14 milioni sì all'entrata che all'uscita, ciò che dimostra che i cotoni, i quali si notavano all'entrata e all'uscita, benchè fossero solo di transito, sono stati dichiarati di transito.

Risulta pure all'esportazione dell'oro ed argento una diminuzione di oltre 8 milioni.

Tenuto conto di queste diminuzioni, l'aumento delle importazioni per le altre categorie è di 15 milioni e delle esportazioni di 24 milioni.

Gli aumenti principali alle importazioni sono nelle sete per 8 milioni; nelle chincaglierie per 4 circa.

Gli aumenti principali alle esportazioni sono di 12 milioni, nelle bevande e oli, e di 5 nel bestiame, di 6 nelle sete.

Le esportazioni continuano a superare le importazioni.

---

(29) (Vedi n. 109)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO VIII (*Seguito*).

Era un uomo d'età inoltrata, che poteva quasi dirsi vecchio, chi guardasse solamente i suoi capelli poco meno che bianchi per intero, i suoi grandi e folti baffi affatto incanutiti che gli cascavano a coprirgli interamente la bocca, e le rughe della sua faccia abbronzata; ma che nel portamento rigido della persona, per cui si rivelava l'antico militare, nelle muscolose forme delle sue grosse membra rivelava ancora tal forza e tanta energia da dar lezioni di coraggio e di vigore a parecchi giovinotti. Grande e grosso di corpo, con una testaccia tanto fatta, con mani che parevano quelle d'un gigante, presentava l'aspetto d'una cieca forza materiale che avrebbe potuto mettere in paura, se non fosse stata accompagnata da un'intima bonarietà, da una insuperabile onestà, che apparivano chiaramente dalla mitezza dello sguardo e dall'espressione tanto innocente che quasi melensa del volto. Aveva in quella sua fisonomia qualche cosa del cane — d'umile, di sommesso, di pronto a soffrir ogni cosa dal suo padrone — ma del cane che, se quest'ultimo lo aizza, od è minacciato da un nemico, oppure se lo si turba nel pacifico godimento de' suoi diletti, inferocisce ed azzanna e diventa terribile. Si capiva che se, malgrado quella tanta ingenita bontà, la collera o l'odio avessero mosso quell'enorme macchina di carne e fattone svolgere tutta la forza ond'era capace, indirizzandola contro qualcheduno o qualche cosa, malcapitato ad ogni modo sarebbe l'oggetto che riceverebbe cotale suo sfogo.

Nel momento, che questo personaggio ci viene innanzi, egli appariva appunto turbato da qualche emozione o sentimento doloroso che lo padroneggiasse. Era giunto al palazzo dei Benda un momento prima che vi arrivasse da parte sua il dottor Macchia, e, domandato del cavalier Francesco, gli era stato risposto esser questi fuori di casa. I domestici che sapevano quanto affetto e fiducia avesse in costui il loro padrone (e ve ne diremo presto il motivo) e che d'altronde rispettavano in lui le spalle quadre e le mani gigantesche, gli avevano risposto la verità.

— Tarderà molto a rientrare? aveva domandato il grosso uomo, il quale a quell'annuncio parve provare uno dei più crudeli disappunti.

— Non crediamo: avevano risposto i domestici: perchè gli è presto l'ora del *déjeuner*.

— Ah! è vero: aveva esclamato il vecchio soldato; ebbene lo aspetterò.... Ho molta premura di parlargli, al sor Francesco... al sor cavaliere, voglio dire.... Lo aspetterò.

E si mise a passeggiare su e giù per l'anticamera, preoccupato, facendo dei gesti, pronunziando seco stesso parole interrotte, non abbadando menomamente alla presenza dei servitori, che sdraiati sulle panche lo guardavano fra meravigliati e beffardi, e se lo additavano ammiccando maliziosamente.

Quando l'elegante, grazioso signor Macchia introdusse là dentro il suo bel garbo e il suo eterno sorriso, i domestici sorsero tutti in piedi, e l'uomo che passeggiava, udito l'entrar di qualcheduno, sperando fosse il padrone di casa, ratto si volse ed accorse verso il nuovo venuto.

Macchia, che aveva già preparata la sua domanda se la contessa fosse visibile, nel trovarsi innanzi le colossali forme di quell'uomo, come già dicemmo, impallidì alquanto e si tirò indietro di alcuni passi evidentemente turbato. L'antico militare era posseduto egli stesso da troppa preoccupazione per aver agio da notare sulla faccia altrui i sentimenti che vi si potevano manifestare, ed era d'altronde così poco osservatore per natura, che anche ad animo tranquillo egli assai probabilmente non si sarebbe accorto di nulla; ad ogni modo il dottore parve soddisfattissimo che di quel suo primo moto l'uomo che si trovava innanzi non avesse il menomo sentore, e tornato sollecitamente in sè stesso, disse al gigante dai capelli bianchi:

— Siete qui voi, Bastiano?..... Bravo Bastiano! Carissimo il mio Bastiano!..... Cercate del cavaliere, non è vero? Vuol dire che non è in casa se voi suo fidatissimo e dilettissimo state qui in anticamera. — Rise a suo modo — Dico bene? Sicuro! Non è il buon Bastiano che fa anticamera in casa Benda. No certo... Sarebbe un torto manifesto che gli si farebbe... ad un uomo come lui!... affezionato alla famiglia come lui... ed al cavaliere poi!... Voi gli avete salvata due o tre volte la vita, non è vero?

Macchia che aveva sempre un'abbondanza di parole a suo servizio in ogni occasione, possedeva ancora il considerevole vantaggio di poter essere più loquace del solito, allora appunto quando si trovava più impacciato ed aveva alcun che da nascondere.

Ma quell'uomo, che ora sappiamo chiamarsi Bastiano, alle ultime parole pronunziate dal dottore, interruppe piuttosto ruvidamente:

— Io non ho salvato nè punto nè poco... Ho fatto il mio dovere ogni volta che mi ci sono trovato...

Parve di subito pentirsi di quel tono alquanto aspro, e tornato alla sottomessa bonarietà che gli era abituale, riprese:

— Sì, aspetto il sor Francesco... Ho da parlargli.

Macchia parve sentire una grande curiosità di sapere che cosa potesse avere da dire quell'uomo al cavalier Benda: si vide che stava esitando come nel cercar parole convenienti per interrogarlo e spillargli la confidenza, ma non gli lasciò altrimenti il tempo, un domestico che avanzatosi alquanto, gli disse:

— Abbia la compiacenza, dottore, di passare innanzi; la signora contessa lo attende ansiosamente.

— La contessa! disse il dottore, che pareva voler guadagnar tempo. La non si sente bene?

— No, signore; non è per lei che ha mandato a chiamare vossignoria.

— Ah ah! Dunque per suo figlio, il povero Giacomino?

— Sì, signore. Da questa notte, appunto quando la signora contessa è tornata a casa, il padroncino ha preso male, e sembra più sofferente che non sia stato mai.

— Ah! la contessa Virginia! esclamò Bastiano, a cui parve nascesse in quel punto un'idea improvvisa. E se parlassi a lei?... È tanto buona!... Ah no, no, perchè seccarla colle mie disgrazie?... D'altronde non è possibile che ella possa riconoscere la scrittura di quelle lettere... E il sor Francesco sì che potrà venirne a capo... E non avrò più bene finchè non avrò scoperto a chi quelle lettere s'appartengano.

Bastiano parlava fra sè, perplesso ed agitato com'era; ma il dottor Macchia, che non perdette pur una delle sue parole, al sentire queste ultime si fermò di botto, mentre già stava per varcare la soglia della camera vicina.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Racconigi. — L'altro ieri, in seguito all'urto di un treno, rimase ucciso un guardiano della ferrovia.

Clavesana. — Ci scrivono:

Egregio signor Direttore,

Per due volte, nel suo riputato giornale, si parlò con acrimonia della controversia circa alla stazione sulla strada ferrata Torino-Savona che deve essere fatta fra Carrù e Clavesana. Chi scrisse quelle lettere non può certamente rappresentare gli interessi della maggioranza di Carrù. La stazione posta all'Abbatina servirebbe gli interessi di un filatoio da seta e di poche case; sarebbe a danno di Carrù e di Clavesana. — Nulla è mutato da quando il signor ingegnere Peyron tracciò la strada. E le opere delle quali parla il corrispondente, se fanno onore al paese che le fece eseguire, non modificano per nulla il piano dell'illustre ingegnere tracciato.

Si vuole un danno pel paese di Clavesana senza che ne avvenga vantaggio per quello di Carrù, i quali anzi avranno il danno di tutte le maggiori spese, per percorrere lo stesso spazio di sito e più incomodamente di quello che se la stazione fosse al Toma. La topografia e le distanze non le può cambiare il corrispondente di Carrù; nè la irrisione o la acrimonia sono buone ragioni. Con la irrisione non può togliere pur un metro di strada.

L'articolo pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* in risposta ad altra pubblicazione, che esciva pure dalla stessa penna degli articoli accolti dalla S. V., pone in termini così precisi la questione da non ammettere polemica alcuna. Il Comune di Clavesana non vuole arrecare danno nè a Carrù nè a chicchessia. Nell'interesse dei due Comuni si nominò una Commissione di arbitri alla quale sarà raccomandato non solamente di essere imparziale, ma anzi di essere favorevole agl'interessi della popolazione di Carrù, e se il giudizio invece di essere per la stazione del Toma sarà per quella dell'Abbatina, quei di Clavesana saranno contenti. E se alle due località fosse preferita qualche altra che sembrasse migliore, i Clavesanesi staranno senza fiatare al giudizio pronunziato. Lo abbiamo già detto, desideriamo la concordia e il bene di tutti; non la discordia e il vantaggio solamente di chi scrisse o inspirò gli articoli coi quali si vuole suscitare discordie e pescare nel torbido.

Napoli, 21. — Scrivono all'*Opinione*:

Sono avvenuti in questi ultimi giorni parecchi reati di sangue nelle vicinanze di Napoli. A Portici, per pochi soldi, un uomo è stato ucciso in una bettola; a S. Giovanni a Teduccio una giovinetta è stata uccisa da un venditore di carne cotta perchè alle offerte oscene di quell'uomo la poverina rispose come una fanciulla onesta risponde. Un fatto che ha sollevato un po' di rumore è il seguente: il notaio Giuseppe Sorrentino si è recato nei giorni scorsi presso un orefice insieme ad una altra persona che il notaio disse essere l'avvocato Alfonso Trani, il quale desiderava acquistare degli oggetti d'oro; ma che, non avendo il denaro pronto, avrebbe rilasciata all'orefice una cambiale con la scadenza a tre mesi.

L'orefice prese informazioni sul conto del presunto avvocato Trani, e seppe essere una persona su cui potevasi aver credito.

Il contratto quindi fu conchiuso, gli oggetti d'oro valutati per L. 6461 consegnati e rilasciata al negoziante la cambiale. Costui però, recatosi dal presidente della Camera di commercio per accertarsi se la firma del notaro fosse vera, con somma meraviglia seppe che era falsa. Deferito il fatto all'autorità, il notaro ieri venne tratto in arresto, ma degli oggetti d'oro non si è trovato che solamente un orologio.

Aragona (Sicilia). — Il *Precursore* di Palermo ha ricevuto il seguente telegramma da Aragona 19:

Questa notte fu svaligiata la vettura corriera partita da Girgenti, ad un chilometro distante da Comitini.

Un carabiniere che ritornava in congedo fu ferito gravemente.

Il percettore di Licata fu spogliato di lire 900. Altri passeggieri di lire 400.

I ladri erano benissimo armati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile reca:

1. **La legge** del 18 aprile (n. 771), con cui si aumenta la leva marittima sui giovani nati nel 1851, fissando il primo contingente a 1100 uomini.

2. **Un regio decreto** (n. 750), del 24 marzo, con cui è autorizzato il Banco di Napoli ad istituire succursali nei luoghi in cui stimi utile estendere la propria azione.

3. **Un regio decreto** (n. 758), del 24 marzo, che approva il ruolo organico del Ministero degli affari esteri.

4. **Nomine** nel personale militare.

5. **Disposizioni** nel personale della pubblica istruzione e nel giudiziario.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Nell'adunanza del 17 corr. mese quest'Accademia ha udita la lettura dei tre seguenti lavori, dei quali approvò la pubblicazione ne' suoi annali.

Il primo lavoro fu una nota del socio sig. Perroncito *sulla morte del Cysticercus cellulosæ delle carni del maiale*, nella quale egli espose vari esperimenti da lui istituiti allo scopo di stabilire sopra basi fisse il grado di tenacità di vita dei cisticerchi che sono la causa del verme solitario dell'uomo.

Il secondo lavoro è stato una eruditissima memoria del socio prof. Lessona intorno all'argomento dei *rettili rispetto all'agricoltura*. Di questo vasto tema l'autore trattò una parte soltanto, limitando il suo discorso alli sauri squamati ed all'Italia.

Il terzo lavoro infine, dovuto parimenti al socio sig. Perroncito, e dal quale rimane, anche pegli animali ovini, chiarita la vegetazione su di essi del *trichophyton*, fu una molto pregevole memoria sull'*erpete tonsurante* stato osservato dall'autore in un piccolo ariete del cav. Balbiano di Aramengo. L'autore volle accompagnare il suo scritto con preparati microscopici ottenuti dalle croste del giovine ovino, e con un disegno tratto dal vero, nel quale era facile lo scorgere la vegetazione, fra i peli dell'ariete, del *trichophyton tonsurans*.

L'importanza grandissima, per l'igiene pubblica, dei fatti veramente nuovi accennati dal sig. Perroncito sopra i cisticerchi della carne del maiale, ha indotto l'Accademia a deliberare che sia d'ora sin reso di pubblica ragione un breve sunto almeno di quanto gli stessi fatti offrono come più rimarchevole. Il signor Perroncito sottopose, entro una cassula di porcellana, i cisticerchi dapprima all'azione dell'acqua bollente, quindi a quella dell'adipe del maiale fuso alla temperatura di 90, 100, 125, ecc. sino a 200 centigradi; ed ha osservato che soltanto a 125° essi cominciarono a friggere ed a crepitare, e che a 150 presero a muoversi rapidamente in giro sulla superficie del liquido, s'approfondarono in questo allungando la testa, ed in meno di cinque minuti apparivano come altrettanti corpicciuoli della lunghezza di un centimetro con punta quadrata rappresentante la testa. I medesimi allora essiccavansi completamente, cosicchè poscia erano friabilissimi, e facile riusciva il ridurli colle dita in minutissimi frantumi.

Avendo in seguito ancora l'autore osservato che nelle caldaie, dove facevasi fondere l'adipe per gli esperimenti, la temperatura mai non saliva al di là di 97 centigradi, si trovò portato a conchiuderne che col costruire appositi apparecchi di porcellana diverrebbe possibile il soddisfare con sicurezza per una parte alle esigenze della pubblica igiene, cotanto protetta dal Municipio di Torino, e fornire nel tempo medesimo all'allevatore, il quale in questi casi è sempre il soccombente, un prezzo discreto dell'animale.

Il segretario
A. CAVALLERO.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Venerdì, 26 corr., alle ore 8 pom., avrà luogo un'adunanza straordinaria col seguente ordine del giorno:

Costituzione della Società d'apicoltura. — Approvazione dello Statuto e nomine relative. — Comunicazioni diverse.

Università torinese. — Alle ore 2 del pomeriggio di domenica (28) verrà solennemente inaugurato nella nostra R. Università degli studi il monumento innalzato al dotto ellenista e filologo *Amedeo Peyron*.

Esposizione di belle arti. — Sabato (27) verrà aperta la solita annuale pubblica mostra d'oggetti di belle arti procurata dalla benemerita Società promotrice torinese.

Ruolo delle cause. — Durante la presente sessione si tratteranno le seguenti cause alla nostra Corte d'Assise:

Giovedì, 25 e giorni seguenti. — Appiano Marco, di Giuseppe, nato in Sciolze l'11 febbraio 1854 ed ivi dimorante, arrestato il 10 maggio 1870: imputato:

1° Di omicidio con premeditazione per affogamento in una pozza di Appiano Stefano, d'anni 4, e di Appiano Luigia, d'anni 2, di lui germani, commesso nella casa colonica da esso abitata in territorio di Sciolze regione Tetti Fasella, la notte fra il 17 e 18 maggio 1870, in unione e di complicità col già condannato alla pena della morte Appiano Giuseppe suo padre.

2° Di mancato omicidio premeditato commesso nelle preaccennate circostanze di tempo e luogo e collo stesso mezzo, di Appiano Ferdinando, d'anni 5, pure di lui fratello, in unione e di complicità col detto suo padre.

3° D'avere per coprire il suo misfatto simulato un furto avvenuto nella sua abitazione, e di avere quindi denunziato il medesimo all'autorità giudiziaria in unione e di complicità come sopra. Ministero Pubblico barone Bichi, difensore avv. Gazzera.

Concerto vocale e strumentale. — Gli amatori di buona musica sentiranno con piacere che il signor prof. Casella sta combinando un concerto nella sala Marchisio.

A questa festa musicale prenderanno parte la signora Teja-Ferni, la damigella Virginia Ferni ed i maestri Pedrotti, Marchisio, Bercanovich e molti professori d'orchestra; il programma sarà qualche cosa di ghiotto per i buongustai; ma di tutto questo, meglio diremo a suo tempo.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 22 aprile 1872.

Gaffino Giovanna nata Poggiali, d'anni 88, di Riolo (Faenza), sarta — Giustetto Luigia nata Bonino, id. 74, di Moncalieri — Negri Domenica, id. 9, di Torino — Lora Teresa nata Marsero, id. 48, di S. Stefano Roero — Silva Carolina nata Casalis, id. 74, di Torino — Rossi Costanza nata Sobrero, id. 57, di Torino, negoziante — Girola Domenico, id. 60, di Voghera, guardarme in ritiro — Doria Maria Natalina nata Razzetti, id. 50, di Torino — Galvano Giovanna nata Bonaudi, id. 56, di Pancalieri — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 23 aprile 1872.

Maschi 11, femmine 14 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

23 aprile 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
730,4	+ 9,8	7,1	80	15° 8'	N d.	n. p. s.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
731,0	+ 11,0	8,1	78	15° 6'	N d.	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
730,8	+ 13,0	9,1	80	15° 20'	N E d.	copert.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
730,6	+ 11,6	9,1	86	15° 18'	N E d.	piogg.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
730,4	+ 19,2	8,9	85	15° 12'	N E d.	copert.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
731,5	+ 11,6	8,8	82	15° 9'	N E d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 9,8 / massima + 14,1

Acqua caduta mill. 1.6

Minima della notte del 24 + 9,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 25 aprile 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 18 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonto 7 16.

Nascere della **Luna** 11 53 sera

Passaggio al meridiano, ore 1 35 matt.

Tramonto, ore 6 26 matt.

Giorno della Luna 18°.

RISULTATI DEL CENSIMENTO.

Catania. — Questa città presenta uno dei più notevoli accrescimenti di popolazione, e fa bene augurare per l'avvenire della Sicilia.

Il recente censimento diede una popolazione di 84,786 abitanti, mentre nel 1865 la popolazione ascendeva solo a 73,000 abitanti; dunque accrescimento di 11,000 abit. in sei anni.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 22 aprile.

Presidenza del Presidente **Torrearsa.**

La seduta è aperta alle 2.

Pignatelli è introdotto nell'aula e presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla Sila delle Calabrie.

Miraglia (relatore) legge una nuova redazione dell'articolo 2, combinata d'accordo col ministro delle finanze.

Guicciardi la combatte, dicendo che anche con questa nuova redazione la legge resta informata allo stesso principio; nella pratica si farà luogo a larghe transazioni, e rimarranno gli stessi litigi.

De Falco (ministro guardasigilli). Formuli il suo concetto, indicando come dovrebbe essere concepito l'articolo.

Guicciardi. Mi è impossibile farlo all'istante.

Gadda chiede a quali diritti si rinunzia per parte dello Stato.

Scialoia (dell'ufficio centrale) riassume la storia dei diritti usufruttuari; dice che si rispettano le sentenze del commissario civile borbonico del 1838; tutte le usurpazioni posteriori si considerano come non avvenute, e devono i beni usurpati esser restituiti.

Miraglia dà ulteriori spiegazioni, dimostrando come il progetto provveda a tutte le questioni di fatto che possono presentarsi.

De Falco (ministro guardasigilli) raccomanda che si voti l'articolo dell'ufficio centrale.

Guicciardi chiede che cosa si farà dei terreni occupati recentemente.

Sella (ministro delle finanze). Vi sono ben 228 questioni non definite di possesso. Mi dica il senatore Guicciardi che cosa ne sarà se non si viene a una decisione.

Scialoia appoggia l'osservazione del ministro Sella e propone una modificazione all'articolo.

Guicciardi propone esso pure un emendamento.

Dopo altre osservazioni si delibera di sospendere la discussione di questo progetto di legge, per dare agio all'ufficio centrale di studiare nuovamente la redazione dell'art. 2.

Si passa al progetto di legge per il prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste del 1871.

Questo progetto è approvato senza discussione, ed è pure votato a scrutinio segreto.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 23 aprile.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle 2 45.

Bresciamorra sollecita la presentazione del rapporto della Commissione d'inchiesta sul macinato.

Pres. ricorda che fu promesso, non è molto, dall'on. Torrigiani, presidente di quella Commissione, e spera che sarà presentato fra breve.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la costituzione dei Consorzi per la irrigazione.

Si dà lettura dell'articolo 9, che è così concepito:

« Art. 9. L'aumento del reddito d'un fondo per fatto dell'introdotta irrigazione non è soggetto ad imposta fondiaria per i primi trent'anni, a contare da quando fu reso irriguo. »

Pecile approva l'esenzione stabilita da questo articolo, perchè crede necessario favorire con tutti i mezzi possibili lo sviluppo dell'agricoltura. Deplora che siasi respinta la legge forestale, che si lasci in dimenticanza quella sulla pesca. Sarebbe strano che si dovesse veder respinto questo articolo, che è approvato dallo stesso ministro Sella. Allora si direbbe, e con ragione, che il Parlamento delle proposte ministeriali non sa approvare altro che le tasse.

Propone un emendamento tendente ad estendere anche ai privati, fissate certe guarentigie, questo beneficio della esenzione che si propone di accordare ai Consorzi.

Righi presenta la relazione sul progetto di legge concernente le volture catastali.

Castagnola (ministro d'agricoltura, industria e commercio) presenta una convenzione.

Corbetta (relatore) parla dei due sistemi dei sussidi e delle esenzioni, diretti entrambi a fornire lo sviluppo dell'agricoltura, e sostiene l'articolo com'è stato proposto.

Bresciamorra dice che l'esenzione contemplata in quest'articolo si riduce ad un privilegio per i consorzi, escludendo i privati dal godere di quel beneficio, e questa differenza è ingiusta; per questo egli si associa all'emendamento Pecile.

Castagnola (ministro) accenna alla necessità di favorire la costituzione delle Società consorziali nell'interesse dell'agricoltura: questa è la ragione dell'esenzione che si vuole loro accordata.

Dichiara di respingere l'emendamento proposto dall'on. Pecile.

Cavalletto combatte l'esenzione proposta nell'articolo in discussione.

Plutino, favorevole all'esenzione, la vuole generalizzata, e aderisce all'emendamento Pecile.

Cavalletto parla brevemente per un fatto personale.

Borruso parla contro l'articolo.

Depretis (della Commissione) lo difende.

Paternostro propone un nuovo emendamento.

Parlano ancora gli onorevoli Lovito, Depretis e Sorrentino.

Voci. Voti! voti! (*Segni d'impazienza*).

La Cava propone la sospensiva e il rinvio degli emendamenti proposti alla Commissione.

Griffini propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte presentate.

Messo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, dopo prova e controprova, risulta respinto.

È messa ai voti la proposta sospensiva dell'on. La Cava.

È approvata (*Agitazione*).

La seduta è sciolta alle ore 5 35. (*Gazzetta d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 22 *aprile*.

Ieri mattina ebbe fine il congresso delle Società operaie, e dopo mezzogiorno i delegati si riunivano a fratellevole banchetto, quasi a suggellare il patto di concordia stretto nelle pubbliche discussioni.

Il congresso non è restato senza frutto.

Non si possono e non si debbono aspettare miracoli dai congressi, qualunque sia il loro nome.

Tuttavia è stato notevole il numero delle associazioni rappresentate a questo congresso, e lo spirito sano che ne ha animato tutte le sedute.

Una piccola frazione d'operai di Roma credette di tenere ieri una riunione separata per protestare contro il congresso, come quello che non fosse esclusivamente composto di operai.

L'adunanza fu pacifica ed ordinata, e di ciò vanno lodati i suoi promotori. Ma è la sola lode che si meritino, poichè, nel resto, qui è parso che avessero torto.

In tutti i congressi si sono vedute Società operaie rappresentate da deputati, ingegneri, avvocati, ecc., nè s'è mai protestato contro questa usanza. Forse sarebbe meglio che a congressi di operai non prendessero parte che operai propriamente detti. Ma questo che è l'ideale, quando potrà essere raggiunto? In un avvenire più o meno prossimo; ma non ora, poichè le Società operaie non sono ancora nella condizione di fare affatto da loro.

E questo è tanto vero ch'essi accettano nelle loro Società sia gli operai, sia i non operai.

Del resto questo aiuto delle classi più agiate alle meno agiate, questa cospirazione comune in un intento onesto e giusto è pure d'una utilità, che non ha bisogno d'essere dimostrata per eccesso di evidenza.

Ma è chiaro che per i protestanti questo è stato un mero pretesto, volendo essi in fondo riprovare un congresso che poco loro tornava a versi, per la moderazione di tutte le loro opinioni in tutte le quistioni.

Ieri sera il Re partì per Napoli; si tratterrà quivi un paio di settimane.

L'incidente della Camera dei rappresentanti del Belgio, sulle relazioni di questo Stato coll'Italia, conferma quanto, giorni sono, vi scrivevo delle osservazioni fatte dal nostro Governo sia sulla residenza del ministro belga a Firenze, sia sulle parole oltraggiose dette da qualche senatore contro il Re d'Italia. Dalle risposte del ministro degli esteri appare chiaro l'imbarazzo nel quale si trova il Gabinetto clericale di Bruxelles.

Vorrebbe se lo potesse riprovare solennemente la politica italiana e romperla interamente con un governo *usurpatore*; ma non se ne sente l'animo, perchè sa che l'opinione pubblica del paese e la volontà personale del suo re non gli consentirebbero questa condotta. Quindi si trova gravemente impacciato, e i modi incerti, equivoci, e il linguaggio oscuro e dissimulato.

È prossimo un concistoro per la pubblicazione d'alcuni vescovi.

L'istruzione del processo per la rissa di fuori Porta Cavalleggeri continua alacremente, ma non è tanto prossima alla sua conclusione come altri dice. G.

La visita dell'arciduca Giovanni d'Austria al Vaticano pare che avesse carattere politico e che non avvenisse senza intelligenze prese anche col nostro Governo.

Il lavoro incessante di agitazione ultramontana e reazionaria che i gesuiti del Vaticano promuovono e mantengono in Austria e in Germania, crea imbarazzi senza fine non solamente al Governo di Berlino, ma anche a quello di Vienna.

L'imperatore d'Austria, che è buon cattolico e ha personalmente sentimenti di devozione per Pio IX, avrebbe mandato l'arciduca Giovanni perchè facesse capire al pontefice che l'agitazione gesuitica in Germania ed in Austria non può fare che gl'interessi dei protestanti e riuscire dannosa al cattolicismo e all'influenza della Corte di Roma; nel mentre determina i Governi a far uso delle loro prerogative contro tendenze che urtano le prerogative dei poteri politici. L'Austria consiglia ancora una volta al papa d'intendersi coll'Italia e di mettere fine a un'agitazione dannosa alla Chiesa soltanto.

Non si crede però che le esortazioni dell'arciduca Giovanni abbiano potuto avere efficacia; nè tutti i passi fatti sinora dai Governi di Francia ed Austria perchè il papa nomini i cardinali, i cui seggi sono vacanti (e ciò nella previsione del conclave) riuscirono finora a verun resultato. (*Corr. It.*).

CONGRESSO OPERAIO IN ROMA.

(*Continuazione della seduta del 20*).

Tavassi passa egli pure in rassegna tutti i danni provenienti alle generazioni crescenti. Egli vorrebbe che i fanciulli fossero certamente tenuti con maggiori riguardi, ma queste attenzioni devono essere dalle società esercitate.

In quanto agli uomini, egli crede che la sia una questione che si possa sciogliere mercè la solerte cura delle sue associazioni e lo sviluppo della istruzione ed educazione.

Tarantini crede che l'operaio sia in condizione tristissima e sottoposto alle ingiuste esigenze del padrone senza poter alzare la testa.

Se vuolsi che l'operaio possa imporre al padrone le ore di lavoro, è necessario che le sue società lo aiutino, lo sostengano quando si fosse ridotto ad essere privo di lavoro per far valere la sua dignità.

Ma fintantochè le società non si renderanno tutelatrici del lavorante, il voler dire essere sperabile che la giustizia venga fatta è una utopia.

Tavassi rinnova la esposizione della sua teoria.

Agostinacci vorrebbe che il deputato Tavassi mettesse il suo progetto sopra di un terreno pratico, allora lo approverebbe.

Vannini, deputato di Venezia, recita e poscia legge un lungo discorso in cui viene l'operaio eguagliato anzi messo al disotto del mendicante. Fa la più tetra pittura della condizione della classe operaia, la rappresenta priva di ogni bene ed aggravata da tutta sorta di mali. L'assemblea mostrandosi displicente, l'oratore cessa.

Marenesi confuta le asserzioni del deputato veneto e prova che l'operaio non è certamente un signore e quindi godente di tutti i comodi, però quando sia bene inteso del suo dovere e voglioso di lavoro, può avere molti comodi e molte consolazioni.

Chiamata ed accettata la chiusura, vien posto ai voti un ordine del giorno del deputato Agostinacci, così concepito:

Considerando che il nono quesito nello stato attuale dell'economia sociale non trova la sua applicazione pratica che è lo scopo principale del congresso operaio, passa all'ordine del giorno.

Messo ai voti è approvato.

Un altro ordine del giorno del deputato Paternostro, di indole pratica, è accettato come proposta da tenersene conto nella discussione del patto di fratellanza che avrà luogo domani.

Lo stesso patto è distribuito ai deputati prima di sciogliersi la seduta, la quale è chiusa alle 6 meno un quarto.

Domani seduta alle 8.

Seduta del 21 aprile (ultima).

Il presidente avverte, alla Commissione eletta a presentare al Municipio gli omaggi del Congresso, che il ff. di Sindaco sarebbe ben lieto di poterla ricevere verso le ore 11 1/2.

Tavassi, relatore della Commissione per la redazione del patto di fratellanza, prende la parola per spiegare il criterio che seguì la Commissione nel compilare questo patto di fratellanza.

Si domanda se esso differisce da quello di Napoli.

Si dà lettura del patto di fratellanza di Napoli.

Tavassi comincia la lettura del nuovo patto di fratellanza delle Società operaie italiane.

Viene fatto un emendamento al quarto periodo aggiungendovi, che un vincolo di amore reciproco e di fratellanza stringa in un solo pensiero *tutte le Società operaie di mutuo soccorso*.

Si chiede di sostituire la parola — *propongono* a quella di *decretano*.

Grandi sostiene che debba mantenersi la parola — *decretano*.

Messa ai voti tale proposta è accettata.

L'Assemblea approva all'unanimità le disposizioni generali del patto di fratellanza.

Si passa alla lettura delle prescrizioni.

Il segretario dà lettura di una lettera della Società dei compositori-tipografi di Venezia, i quali dolenti di non poter assistere al Congresso, stringono la mano ai loro compagni e si augurano che discutano atti a loro giovevoli; e di un'altra lettera della Società di mutuo soccorso di Bagnorea, la quale non avendo potuto mandare un suo rappresentante, accetta però pienamente quanto verrà stabilito dal Congresso.

Si fa un emendamento alla prima prescrizione, non limitando il numero dei membri della Commissione incaricata dell'adempimento dei doveri prescritti che dovrà avere ciascuna Società. Però questi non potranno essere meno di tre.

Errera fa aggiungere la parola *mutue* alle *Banche cooperative*, dicendo mutue o cooperative. Di più propone un emendamento sull'intero articolo.

Torna la Commissione inviata al Campidoglio a ringraziare il Municipio romano.

Paternostro riferisce che il ff. di sindaco ha immensamente gradito il pensiero del Congresso; però è il Municipio che deve ringraziare il Congresso di tale gentilezza; ha lodato l'operato del Congresso come politico e tollerante: ha fatto voti pell'attuazione di quanto ha deciso il Congresso in vantaggio delle Società operaie.

Sono stati respinti gli articoli 10 e 11, me-

dificato il 12 sulla proposta Samminiatelli in questi sensi:

Invece di dare alle Commissioni l'obbligo di intervenire nelle contestazioni per cause attinenti al lavoro, si è invece stabilito di dare agli operai intera libertà di risolvere da se stessi, e alle Commissioni la facoltà d'intervenire nelle contestazioni ogni qualvolta lo credessero necessario.

Vengono approvati gli altri articoli con lievi modificazioni.

È approvato l'intiero Patto di Fratellanza.

Pericoli legge il resoconto del Congresso; termina augurando all'Italia che in un prossimo Congresso operaio si possa dire che in Roma, nel 1872, si gettò il seme della concordia nelle Società operaie, del quale fra qualche tempo se ne raccoglieranno i frutti.

Fano fa un proemio alla petizione del Congresso al Parlamento italiano, concernente la istruzione obbligatoria. — Dà lettura della petizione.

La petizione è approvata.

Tavassi propone che la città di Venezia sia scelta per il futuro Congresso del 1873.

L'assemblea lo approva per acclamazione.

Si passa alla nomina della Commissione che deve preparare il Congresso.

L'Assemblea con grida richiede che Tavassi nomini esso stesso questa Commissione.

La Commissione è nominata nei seguenti membri: Samminiatelli, Gerardeu, Fano, Pericoli, Grandi e per acclamazione dell'Assemblea Tavassi e Poggi.

Tavassi propone che nella medaglia che vuol coniare la Società romana, in ricordo di questo Congresso, non sia posta data cronologica, ma la sola scritta: — Congresso generale delle Società operaie italiane in Roma.

Sesti fa alcune osservazioni sulla coniazione di questa medaglia; teme che ciò nuoccia a quell'accordo che sperasi ottenere con le Società dissidenti — Conchiude pregando che si invii un saluto a Garibaldi.

Girardoni presenta un ordine del giorno per una medaglia monumentale a Mazzini e per un telegramma a Garibaldi.

Plantulli con energiche parole dice che il Congresso operaio, dopo di avere applaudito a Vittorio Emanuele, telegrafi a Garibaldi.

L'Assemblea chiede la chiusura.

È approvato l'invio d'un saluto a Garibaldi.

È respinta la medaglia monumentale a Mazzini.

Pericoli presenta il seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità dalla Assemblea plaudente:

« Il Congresso operaio generale italiano, prima di sciogliersi, esprime la sua riconoscenza al Re Vittorio Emanuele, a Camillo Cavour, al generale Garibaldi, a Giuseppe Mazzini ed a quanti altri hanno contribuito alla libertà, indipendenza ed unità dell'Italia ed al benessere della classe operaia. »

Dopo data lettura di alcuni altri documenti il Congresso si chiude alle grida di:

Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi!

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 23 *aprile*.

Il Comitato prosegue la discussione del progetto portante modificazioni alla legge postale. L'articolo 1° che abolisce la privativa alla amministrazione delle poste per il trasporto e la distribuzione dei giornali è approvato senza discussione.

Gli articoli secondo e terzo che sottopongono alla tassa di un centesimo i giornali spediti dai privati o dagli uffizi giornalistici con indirizzo nominativo, stabilendo invece la tassa di 2 centesimi pei giornali spediti senza indirizzi nominativi chiusi in pacco e distinti per località di destinazione, sono pure approvati malgrado l'opposizione dei deputati Dina e Manfrin.

Questi due articoli sono sostenuti da *Macchi* e *Cavalletto*.

In proposito dell'articolo quarto, relativo al peso e alla tassa delle lettere, *Englen* solleva la questione, cioè: se conviene ammettere all'aumento il peso delle lettere, ovvero in diminuzione la tassa.

La questione viene giudicata inopportuna.

Approvansi in seguito gli altri quattro articoli del progetto concernenti l'assicurazione della lettera di spedizione dei campioni per le merci.

L'art. 9 relativo all'introduzione della tassa alle cartoline postali è pure approvato con riduzione della tassa a centesimi cinque secondo la proposta dei deputati *Pecile, Dina, Ercole, Nicotera* ed altri nonostante le osservazioni di *Torrigiani*.

I rimanenti articoli, riguardanti i titoli di credito postali e i biglietti di ricognizione per la riscossione dei medesimi, sono approvati senza variazione dopo breve discussione.

Seduta pubblica.

La Camera continua la discussione sopra il progetto di legge relativo alla costituzione dei consorzi per la irrigazione.

Approvasi l'articolo che per trent'anni esonera dall'imposta fondiaria l'aumento dei redditi ricavato dagli stabili irrigati secondo le prescrizioni della presente legge.

I rimanenti articoli sono pure tutti approvati.

Adottansi gli articoli dei progetti per la ferrovia Monza-Calolzio, e per la dispensa dal servizio militare dei renitenti nati prima del 1841.

Devincenzi ritira la convenzione Rubattino per la navigazione Adriatico-Orientale, e presenta altre convenzioni pei servizi postali marittimi.

Intraprendesi la discussione del progetto delle spese per l'istruzione sul bilancio della guerra, per l'acquisto del materiale, costruzione e sistemazione dei fabbricati militari.

Farini fa alcune considerazioni generali ed obbiezioni sulle cose militari, sull'organizzazione dei corpi e sul materiale; e fa delle raccomandazioni.

Corte fa pure sollecitazione per miglioramenti e per la presentazione dei progetti.

Tenani, relatore, e **Ricotti** rispondono. Questi dà spiegazioni sui miglioramenti introdotti e da introdurre.

CORRIERE DEL MATTINO

È stata distribuita alla Camera dei deputati la relazione dell'on. Farini sul progetto di legge per la leva sui nati nel 1852. In esso il relatore, dopo aver dato un rapido sguardo ai risultati che già si sono ottenuti ed a quelli anche maggiori che si spera conseguire col progressivo sviluppo dei principii che hanno la loro base nella legge delli 19 luglio 1871, specialmente per quanto riguarda l'istituzione dei volontari di un anno, conchiude col raccomandare alla Camera che sia il progetto medesimo accettato come venne presentato dal Ministro della guerra e con due semplici varianti nella dizione.

Secondo il progetto in parola il contingente di prima categoria è fissato nella cifra di 65 mila uomini.

—

Già abbiamo accennato come l'opuscolo del *Guardiano di spiaggia* sia una mistificazione del segretario stesso del ministro di marina, ora giova su tal proposito il riportare il seguente brano di corrispondenza da Genova diretta alla *Gazzetta di Torino*:

« L'opuscolo del *Guardiano di spiaggia* può fare un gran colpo di scena su chi non conosca la marina italiana del giorno d'oggi; ma su chi la conosce esso è un pallone pieno di vento, gonfiato con molta abilità, allo scopo di far fare molte *promozioni* nell'armata navale, di attivare l'arsenale di Taranto, e di far costruire molte corazzate.

« Ma fuori di ottenere quelle tre cose, l'opuscolo non riesce a nulla di più. E con quelle tre cose a che cosa si riesce? ad un solo risultato: a quello di aprire un'altra voragine di spese dinnanzi all'erario nazionale, stipendi di nuovi contrammiragli, vice-ammiragli e capitani di vascello; costruzioni e riparazioni di navi corazzate che costano milioni e milioni... »

—

La Banca Nazionale nell'esercizio 1871, ha pagato al Governo le seguenti tasse:

Ricchezza mobile	L.	1,902,163 72
Circolazione biglietti	»	935,123 60
Negoziazione titoli	»	217,707 60
Bolli, fabbricati, vigilanza, ecc.	»	123,475 56
	L.	3,178,469 68
Inoltre pagò per ritenute ricch. mobile, tasse, anticipazioni, ecc.	»	507,112 70
	L.	3,685,582 38

È una grossa somma questa se si riguarda dal lato del contribuente — è piccola se si considera sotto l'aspetto della mania di spendere del nostro Governo.

—

I giornali di Milano dicono continuare il miglioramento della salute della principessa Thyra di Danimarca.

—

ISTRUZIONE PUBBLICA IN FRANCIA.

Sabbato scorso, nel tempio dell'Oratorio, il signor Guizot, presidente della Società per l'istruzione dei protestanti di Francia, pronunciò un interessante discorso intorno alla grande questione del giorno: Deve l'istruzione pubblica essere obbligatoria, gratuita e laica?

Sul primo punto l'oratore rispose affermativamente. Parlando dei così detti Fratelli della Dottrina Cristiana, fa' notare che gl'istitutori e le istitutrici protestanti non avevano al pari di quelli il privilegio delle lettere d'obbedienza, e reclamò contro tale ineguaglianza.

Quanto all'essere l'istruzione pubblica gratuita, il sig. Guizot vi si dichiara contrario. L'istruzione affatto gratuita costerebbe all'erario non meno di 30 milioni, spesa inutile a parer suo, poichè gli indigenti già sono provveduti gratuitamente dell'istruzione necessaria, ed i ricchi non hanno punto bisogno che lo Stato li soccorra per istruire i loro figli.

Finalmente, il signor Guizot si pronunziò decisamente favorevole alla istruzione laica. La religione, disse, dipende dall'educazione, che non si deve punto confondere coll'istruzione. La religione e l'educazione riflettono i ministri dei culti e le famiglie. Lo Stato è laico in tutto e per tutto, e non deve mai varcare i limiti della propria missione.

Il signor Guizot, in appoggio di questa sua opinione, citò le scuole di Svezia, di Danimarca e d'Inghilterra, nelle quali la educazione e l'istruzione sono due cose assolutamente distinte.

—

GERMANIA.

La *Gazzetta della Croce* pubblica alcuni ragguagli officiali intorno alla forza delle armate tedesche nel corso dell'ultima guerra. Nell'agosto 1870 esse comprendevano 1,183,389 uomini, dei quali 780,723 erano truppe mobili, 402,606 non mobili: al principio di settembre 1,168,318 uomini, dei quali 843,280 mobili; nel mese di ottobre 1,210,856 uomini; nel mese di febbraio 1871 1,850,787 uomini, dei quali 936,915, mobili, quindi 167,000 di più che al principio della guerra.

CRONACA NERA

Ci scrivono:

Stanotte ignoti ladri tentarono di penetrare nell'alloggio del prof. G. A. in piazza Statuto, n. 13, ma il rumore che fecero scrollando l'uscio assicurato da una stanga di ferro, destò la gente di casa, ed i marinoli se la svignarono su per le soffitte.

Lo scorso inverno un inquilino fu derubato del soprabito mentre di sera saliva le medesime scale; e pochi giorni fa fu svaligiato l'alloggio di un impiegato, posto al n. 17. Povera sicurezza pubblica di Piazza Statuto!

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 24 aprile ore 9 20 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 50.

Ieri passò a Roma proveniente da Napoli, e diretta a Firenze, la granduchessa Olga di Russia.

Il principe Leuchtenberg ebbe ieri udienza al Vaticano.

Il sig. d'Harcourt, già ministro francese presso la Santa Sede, scrisse essere quasi decisa la sua traslocazione a Londra.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 22 aprile.

Il Granduca di Meklemburgo venne decorato dell'ordine d'Osmanié in brillanti. — Assicurasi che il barone Hirsch tratti pella retrocessione delle ferrovie della Rumenia al Governo ottomano.

Praga, 22 aprile.

Nelle elezioni della Dieta rimasero vittoriosi i due gruppi del partito costituzionale. Il partito dell'opposizione presentò una protesta dichiarando di astenersi dalle elezioni.

Londra, 22 aprile.

Camera dei Comuni — Disraeli annunzia che domanderà domani se il Governo è pronto ad assicurare la Camera che sospenderà di procedere a Ginevra qualora l'America non ritirasse la domanda dei danni indiretti. (*Applausi*).

Parigi, 22 aprile.

Dicesi che Bourgoing andrà ambasciatore di Francia presso il Papa.

Assicurasi che Don Carlos passò ieri per Annecy e che recasi in Italia o nel mezzodì della Francia.

Bruxelles, 22 aprile.

La Banca del Belgio elevò lo sconto al quattro.

Versailles, 22 aprile.

Assemblea — Duval annunzia che indirizzerà al Governo una domanda circa l'illegale partecipazione dei Municipii di Angers e di Havre ai recenti banchetti, ove Gambetta domandò lo scioglimento dell'Assemblea.

La discussione è fissata a lunedì.

Il ministro dell'interno espone l'urgente necessità di discutere senza indugio le nuove imposte. Soggiunge che la questione più importante sarà quella della costituzione del Consiglio di Stato.

Gambetta, Castellane e Dahirel sostengono la suprema importanza di discutere prima di tutto il progetto per la riorganizzazione dell'esercito.

Thiers spiega l'urgente necessità di costituire il Consiglio di Stato.

Soggiunge, circa la riorganizzazione dell'esercito, che esistono ancora alcuni punti sui quali il Governo attende spiegazioni dalla Commissione; quindi sarebbe meglio aggiornare la discussione per tre settimane. Dichiara che non potrebbe ora parteciparvi per motivi di salute.

Buffet, presidente della Commissione del bilancio, dice che la Commissione non può presentare i nuovi progetti d'imposte finchè la Commissione delle tariffe doganali non abbia terminato i lavori.

L'Assemblea decide di discutere primieramente il progetto del Consiglio di Stato, e quindi la riorganizzazione dell'esercito.

Parigi, 23 aprile.

Assicurasi che Don Carlos trovavasi ieri sera ancora a Ginevra.

Bajona, 23 aprile.

Ieri il sindaco di Sarre fece arrestare alcuni individui armati, ma non avendo forze sufficienti, alcuni poterono passare la frontiera. Furono spedite colà delle truppe per impedire il rinnovamento di questo fatto.

Bukarest, 23 aprile.

Il principe Carlo rispondendo alle felicitazioni dei ministri in occasione dell'anniversario della sua nascita, espresse la decisione irrevocabile di terminare senza esitanza la sua missione nella Romania. Tutte le voci di abdicazione sono così formalmente smentite.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — Il professore Modesto Picco, che aveva già provveduto le scuole normali degli *Elementi di morale e di metodica*, di questi giorni, per completare il suo insegnamento, pubblicò gli *Elementi di pedagogia*. In questo volumetto, come negli altri due, si ammira ordine, semplicità, chiarezza e quel non so che di temperanza e di bontà, lontana dalla vana pretensione e dalla secca pedanteria; i consigli e i precetti, che qui si danno, si scorgono nati da una lunga esperienza e da una pratica di insegnamento fatta col cuore. I pochi *Dialoghi di psicologia*, che l'autore prepose al trattato, procedono spontanei, evidenti, senza punto di aridezza. Onde crediamo cosa utile raccomandar questo libro agl'insegnanti. C. R.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Cereali. — I mercati dei dipartimenti francesi hanno chiuso sabato scorso con discreta fermezza.

A Marsiglia, 22, i prezzi erano fermi ma gli affari calmi. Lo *stock* nei *docks*, depositi e magazzini privati di Marsiglia s'elevava a ettolitri 1,120,000 di frumento contro ettolitri 1,050,000 della settimana antecedente. Come si vede la differenza è poco importante.

Le importazioni nell'ottava furono di ett. 43,200 contro 8000 della settimana precedente; le vendite sommarono a ett. 42,040 contro 104,160 dell'ottava precedente.

Canapi. — A Bologna la settimana scorsa è passata con pochissime transazioni per l'esaurimento della rimanenza in mano dei produttori.

L'apparato di campagna pel nuovo raccolto si presenta molto lusinghiero.

Semi-foraggio. — La vacanza è completa, la piazza è quasi esaurita.

Bestiame. — Quello bovino tanto da macello che da lavoro, sia adulto che ancor giovane, è a prezzi ognidì crescenti.

A Bologna i prezzi in corso a pronta cassa, levata sorta, per generi posti sul carro qui all'imbarco di ferrata sono:

Canapa greggia 1ª	al q. L.	114 — 119 —
» » 2ª	» »	103 50 113 50
» » 3ª	» »	103 — 107 50
» lavor. (garg.)	» »	175 — 185 —
» » 2ª	» »	168 — 176 —
» » 3ª	» »	158 — 168 —
» » 4ª	» »	144 — 154 —
Stoppa e cascami	» »	65 — 74 —
Seme trifoglio	» »	— — — —
» medica	» »	— — — —
» lupia, o sano fieno	»	— — — —
Manzi da mac. 1ª qual.	»	— — 152 —
» » 2ª	»	— — 130 —
Risone	»	— — 25 50
Pelli bovine fresche	»	100 — 115 —

Borsa di Genova. — 23 aprile.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò da 73 90 a 73 80 fine mese e ad 74 40 a 74 25 per fine maggio.

Le Meridionali 474, fine mese, 477 per fine prossimo.

Il Mobiliare 960 a 962 per fine corr.

Francia breve lettera a 106, danaro a 107 70.

Londra a vista lettera 27 35, danaro 27 30.

Marenghi da 21 63 a 21 64.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 23 aprile.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 80
» » fine mese	73 90
Prestito nazionale 1866 cont.	82 50
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3080 —
» Banca Lombarda	690 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	290 —
» Banca di Torino	815 —
» Banca generale	567 —
» Banca di Costruzione	610 —
» Industria comm.	315 —
» Credito Milanese	285 —
» Italo-Germanica	691 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	520 —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	748 —
» Ferrovie Meridionali	472 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	[illegible] —
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	201 50
» Regia Tabacchi	517 —
» Beni Demaniali	501 —
» Ecclesiastiche	85 1|4
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	537 —
Cambi sopra Francia a vista	107 85
» Londra a tre mesi	27 —
» Francoforte a tre mesi	227 1|2
» Vienna a tre mesi	240 —
I pezzi da 20 fr.	21 67
Sconto 4 per 0|0.	

Firenze,	22	23
Rendita al 5 0|0	73 70	73 63 25
Oro lettera	21 56	21 55 5
Londra lettera	27 03	27 01
Cambio su Parigi	108 —	107 90
Prestito Nazionale	82 30	82 30
Obblig. Tabacchi	517 —	516 —
Azioni Tabacchi	748 —	746 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1724 —	1724 25
Az. ferr. Merid.	473 —	474 25
Obblig. »	222 75	225 —
Buoni »	539 50	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Migliore.		

Parigi,	22	23
Rendita francese	55 30	55 20
Rendita Italiana	64 20	[illegible] 30
F. Lombardo-Venete	450 —	457 —
Obblig. idem	253 50	254 —
Ferr. Romane	121 25	122 —
Obblig. idem	182 50	182 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	190 —	190 —
Obbl. ferr. Merid.	207 25	208 —
Cambio sull'Italia	7 1|2	7 1|2
Cred. mobil. francese	477 —	478 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	702 50	707 —
Prestito	88 17	88 07
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 31	25 34
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 7|8	92 7|8
*Debole.		

Vienna,	22	23
Mobiliare	327 —	330 50
Lombarde	198 —	201 30
Austriache	371 —	372 —
Banca Nazionale	829 —	830 —
Napoleoni d'oro	8 80	8 81 5
Cambio di Londra	111 50	111 70
Rendita austriaca	70 40	70 50

Berlino,	22	23
Austriache	222 1|2	225 —
Lombarde	118 1|2	120 1|2
Mobiliare	197 5|8	199 1|2
Rendita Italiana	66 7|8	67 —

Londra,	22	23
Consolidato Inglese	92 7|8	92 7|8
Rendita italiana	67 3|8	67 1|2
Spagnuolo	29 7|8	29 7|8
Turco	52 7|8	52 3|4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 aprile 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. dal. m. in c. 73 90 87 1|2 (73 87 1|2) 73 95 85 (73 87 1|2), in liq. 73 80 p. 30 aprile.

Corso legale 73 87 1|2.

Prestito Naz. 1866. C. dal matt. in c. Senza cartella di premio G. 77 20 20.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 378, in liq. 376 50 50 377 p. 30 aprile.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 443 442 50 441 75.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in c. 217 50 217.

Pezza d'oro da L. 20, 21 57 a 21 60.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	107 80 107 90	— — — —
Francoforte	— — — —	227 50 228 —
Lione(**)	107 85 108 —	— — — —
Londra(***)	— — — —	27 — 27 05

(*) Sconto 4 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
24 aprile 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 12 1|2 sulla borsa precedente.

Continuano le preoccupazioni degli animi circa la vertenza Anglo-Americana, la cui soluzione è sempre un pio desiderio.

D'altra parte gli affari di Spagna, sebbene poco gravi, lasciano una tal quale diffidenza che impedisce la rassicurazione definitiva.

Altrove si rialza il saggio dello sconto, prova evidente dei timori che si hanno circa la continuazione della crise bancaria, che affligge l'Alemagna.

A Parigi più si smentisce la prossimità del prestito, meno si aggiusta fede alle asserzioni officiose od officiali.

Tutto questo non è fatto per promuovere la confidenza nella ripresa, e se non ci sopraggiunge l'aiuto dello *scoperto* difficilmente si potrà avere il rialzo cotanto desiderato.

In seguito ai migliori prezzi del mercato di Vienna, l'odierno nostro mercato accennava a miglior tenuta, ma in fatto gli affari furono di una meschinità rimarchevole.

Rendita cont. e fine 73 85 a 73 20.
Rendita fine pross. 74 25 a 74 20.
Prestito naz. 77 25 a 77 10.
Asse Ecclesiastico 85 25 a 85 15.
Rimanente negletto.

TEATRI

Balbo (ore 7 3/4) — Opera: *I due Foscari;* Ballo: *I saltimbanchi nella China.*

Rossini (ore 8) — Opera: *L'Ombra.*

Carbino (ore 8) — La drammatica compagnia Alessandro Salvini rappresenterà: *La rivincita.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia Schiavoni rappresenterà: *Un matrimonio per sentenza di tribunale.*

Consorzio dei Comuni

componenti il Circolo Esattoriale di S. Secondo

(Circondario di Pinerolo)

Avviso di concorso all'ufficio d'Esattore pel quinquennio 1873-1877

L'Intendente di Finanza della Provincia di Torino

In eseguimento del disposto dall'art. 6 della legge sulla riscossione delle imposte dirette 20 aprile 1871, N. 192, Serie 2ª, e dell'art. 6 del Regolamento 1° ottobre 1871, N. 462, Serie 2ª, non che della deliberazione della Rappresentanza Consorziale di S. Secondo notificata da quel signor Sindaco con nota 22 novembre 1871 ed approvata con Decreto della Prefettura di Torino in data 15 febbraio 1872, N. 1930:

Notifica al Pubblico

Nel giorno 27 maggio 1872, alle ore 10 antimeridiane, in S. Secondo, in una sala del Palazzo Comunale, davanti al sig. Sindaco ed alla Rappresentanza Consorziale, indicata all'art. 11 del predetto Regolamento, coll'assistenza del Delegato Governativo dell'Amministrazione Finanziaria, si provvederà col mezzo dei pubblici incanti all'appalto della Esattoria di S. Secondo, per il quinquennio decorrente dal 1° gennaio 1873 a tutto dicembre dell'anno 1877.

L'aggio da corrispondersi, sul quale verrà aperta l'Asta, è stabilito nella misura di L. 3 per ogni cento lire di riscossione.

NB. Per le condizioni principali veggansi i nn. 95, 96, 97 del giornale *La Provincia.*

Torino, 17 aprile 1872.

Per l'Intendente
CARLO DI MONALE.

1501

Torino, Tip. G. Favale e C.